

Il Cammino della Terra Comune.
Un viaggio alla scoperta di
un modo diverso di
possedere
la Terra



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO



Comitato Promotore Cammino della Terra comune

Le foto in cammino sono state realizzate dagli amici che hanno camminato con noi:

Francesca Muzzi e Claudio Fiorucci

Grafica e Stampa

Promo pubblicità - Via del Fornaccio, 22 - Bracciano (Rm)

- Ottobre 2017 -

Università agrarie sentinelle del territorio

Ogni passo compiuto è una traccia lasciata sul terreno. Impronte che marcano il territorio alla scoperta di itinerari e paesaggi che fanno parte del nostro patrimonio storico, culturale e naturalistico troppo spesso dimenticato e che invece abbiamo il dovere di preservare e valorizzare.

Il Lazio è una regione ricca di queste Terre Comuni, e le Università Agrarie sono state – e lo sono tuttora – eccellenti sentinelle del territorio, capaci di tutelare, nel corso del tempo, uno dei beni ambientali dove il modello di vita rispecchia ancora quei valori della tradizione che sono fondamento della nostra comunità.

E' per questo che il Consiglio regionale del Lazio ha fortemente voluto valorizzare la loro opera sostenendo il progetto "Il Cammino delle Terre Comuni" promosso dalle Università Agrarie di Manziana, Cesano di Roma e Bracciano, che hanno così fatto rete e realizzato un itinerario che da San Pietro arriva ai Monti della Tolfa, passando dalla via Francigena a Campagnano, dal Lago di Bracciano al bosco di Manziana.

Sono convinto che il turismo sostenibile nel territorio dell'area metropolitana di Roma, già presente e radicato, vada incrementato. E che la valorizzazione di questi Cammini sia un valore aggiunto per la nostra regione, perché contribuisce da un lato a preservare i nostri polmoni verdi e gli ambiti lacustri, e, dall'altro, a incrementare lo sviluppo economico dei territori che circondano la Capitale.

E' solo guardando da vicino a queste realtà, e riscoprendo il candore e la genuinità di un mondo che sembra così lontano, che potremo lasciare ai nostri figli una terra e un futuro migliore.

Daniele Leodori

Presidente del Consiglio regionale del Lazio

Identità come fattore di sviluppo economico

Le Università Agrarie sono un modello di relazione tra uomo e ambiente completamente diverso rispetto sia la proprietà privata sia la proprietà pubblica. Gli spazi che le Università sono chiamate ad amministrare non sono proprietà privata perché queste terre comuni non appartengono al singolo proprietario. Non sono nemmeno beni dello Stato che già nella loro definizione richiamano un mondo astratto, lontano dalle esigenze concrete dei cittadini. Allora cosa sono e soprattutto di chi sono le terre gestite dalle Università? Queste terre comuni sono il patrimonio che da tempo immemorabile appartiene ad una collettività determinata che su quel territorio ha costruito la propria **storia** e la propria **identità**. Oggi le Università Agrarie non sono più solamente legate agli usi tradizionali del mondo rurale, mi riferisco agli antichi usi civici di pascolo e legnatico per esempio, ma sono patrimoni identitari suscettibili di utilità economica. In altri termini sono tutte quelle risorse (naturali, ambientali o industriali, artistiche, ecc.) che sono proprie di una determinata comunità insediata in un territorio. Queste risorse sono identitarie perché la comunità che le vive (un bosco per esempio) attraverso l'esperienza, la fruizione e il loro incremento riconosce in esse parte rilevante della propria identità storica, sociale, culturale e trae vantaggi e utilità notevoli. Le Università agrarie sono il giusto sentiero attraverso il quale una comunità riacquisisce il proprio territorio e, insieme ad esso, la consapevolezza e la coscienza della propria identità storica e culturale. Questa riappropriazione della coscienza di comunità convinta della propria identità non è un mero esercizio da topo di biblioteca, ma è il nostro futuro. Una comunità che ha una chiara percezione della propria storia e delle proprie tradizioni è una comunità interessante agli occhi del potenziale turista attratto dalle peculiarità che offre quella realtà. **Quindi identità come fattore di sviluppo economico**, non solo turistico, ma anche ambientale, storico artistico, agricolo pastorale. Questo provvido progetto ha tradotto in realtà quello che io ho cercato di esprimermi a parole. "Il Cammino della Terra Comune" è veramente il cammino che unisce tradizione e progresso e non è, questa volta, una vana definizione enciclopedica, è un percorso vero che avremo la fortuna di esplorare assieme.

Simone Rosati

Valori, storia, tradizioni e paesaggi della Terra Comune

Dietro a questi paesaggi di pascoli, di boschi, di borghi, c'è una cultura fatta di lavoro e di un modo diverso di possedere la terra.

Non è facile percepire al primo sguardo l'importanza delle proprietà collettive, della loro rilevanza storica e culturale e della pervasività con la quale la loro presenza sul territorio ha così profondamente inciso e disegnato l'identità collettiva delle comunità che le hanno godute e custodite. Eppure il segreto di questo legame sta tutto proprio in questo modo davvero molto particolare di possedere la Terra. Le proprietà collettive sono infatti il retaggio di una storia antica che qualcuno fa risalire ai tempi degli antichi romani. E' del resto facile vedere nelle rivendicazioni sostenute dai fratelli Gracchi, contro i grandi latifondisti che si appropriavano dell'Ager Publicus - l'agro pubblico - il primo nucleo di questi particolari istituti che, del resto, sono diffusi in tutto il mondo. E' però nel Medioevo, con il consolidarsi del regime feudale che le proprietà cominciano ad assumere la forma e il ruolo che si è conservato fino ad oggi. Nei feudi, dove il Signore era proprietario qualche volta anche degli stessi contadini, servi della gleba, venivano riconosciuti alle comunità una serie di diritti che potevano essere esercitati su aree limitate del territorio feudale. I diritti erano legati alla possibilità di godimento di quelle terre, o meglio, dei frutti di quelle terre. Per esempio il "legnatico", il diritto cioè di raccogliere la legna, come pure il pascolatico o il seminatico. Il diritto era riconosciuto non al singolo suddito, ma ad una specifica comunità, e in qualche caso - per esempio al Nord - anche a singole famiglie. Il singolo ne fruisce in quanto membro di quella comunità. La comunità può disporre di quel territorio solo per godere di quegli specifici diritti che le sono riconosciuti, e non altri. Sono questi, i cosiddetti "usi civici". Per secoli dunque, ad Allumiere, Tolfa, Manziana, Bracciano, Anguillara Sabazia, Cesano e Campagano di Roma, gli abitanti hanno costruito un rapporto viscerale con il proprio territorio, dal quale traevano i mezzi per la sussistenza.

stenza familiare: la legna per il fuoco, il fieno per il bue, il grano per il pane. A Bracciano, dai Quarti (le porzioni dei fondi di proprietà collettiva) dell'Agraria, si legge netto e chiaro anche il rapporto urbanistico con la piccola capitale del Ducato degli Orsini. Tutto insieme, in un solo colpo d'occhio, Castello, borgo e contado, dentro un paesaggio ancora in gran parte intatto come appariva ai tempi del Rinascimento. Con il passare dei secoli il rapporto economico collettivo si è consolidato e, alla fine del XIX secolo, alle amministrazioni che gestivano questi territori, le Università Agrarie, è arrivato anche il riconoscimento giuridico da parte dello Stato Unitario. Il merito è del Senatore Tommaso Tittoni, di Manziana. Aver prodotto questo vincolo con il territorio, questa esclusività d'uso e, al tempo stesso, il divieto di farne uso privato, ha fatto assumere a questi territori un ruolo essenziale per la sopravvivenza della comunità al punto da diventarne cardine dell'identità stessa. Non solo, il legame economico con le risorse del bosco e del pascolo, hanno fatto sì che, negli anni queste risorse venissero curate e mantenute, al punto da essere oggi elemento centrale del paesaggio in molti dei comuni toccati dal Cammino. Ogni elemento ne è stato condizionato, anzi, a poco a poco, modellato. Non solo gli alberi, ma anche gli animali, che si sono adattati a questo ambiente o che sono stati selezionati per farne parte: il cavallo tolfetano, per esempio, o la vacca maremmana con i suoi palchi imponenti. Se oggi, nel XXI secolo questi territori conservano ancora tanta forza e originalità lo debbono, in gran parte, a questo particolare modo di possedere la terra.

La sfida: il futuro e i nuovi usi civici

In pieno XXI secolo, alle porte, o meglio, dentro il territorio della Capitale di uno dei paesi più avanzati dell'occidente, parlare di pascolatico, o di legnatico, rischia di sembrare completamente lontano dalla realtà. Le comunità stesse che per secoli sono visse potendo contare sulle proprietà collettive e sugli usi civici, si sono profondamente trasformate. Nella trasformazione sono entrati in gioco fattori economici, ma anche di profonda riorganizzazione del territorio. Ormai gran parte di quei centri, sono aree peri-urbane che ospitano per lo più persone che lavorano nel settore dei servizi della Capitale. Anche se nei diversi territori amministrati dalle Università Agrarie,

continuano ad essere esercitate le attività legate all'uso per le quali sono nate - pascolo e raccolta della legna su tutti - questo cambiamento ha avuto, ed ha, profonde ripercussioni sul modo con cui vengono percepiti e utilizzati questi territori dai nuovi membri delle comunità. Un primo effetto è il rischio che scompaia la memoria di questi usi civici tradizionali e con la memoria anche la tutela e la garanzia di buona conservazione dei territori. Anche sotto il profilo urbanistico, i territori di proprietà delle Università Agrarie non sono più così marginali come lo erano in origine rispetto ai centri abitati. Anzi in alcuni casi si trovano a occupare spazi di assoluta centralità e attraversati anche da importanti arterie stradali. Il Bosco di Macchia Grande a Manziana, per esempio, si trova ormai al centro dello sviluppo dei nuovi quartieri di Bracciano e di Manziana e svolge un ruolo di polmone verde per un'area vasta che è ormai fortemente urbanizzata. Questa diversa collocazione nello spazio urbano, comporta anche un diverso utilizzo e una diversa percezione da parte dei cittadini di queste aree. Non più la riserva per la legna, o il pascolo per le mucche, ma un parco verde da usare come spazio per attività all'aperto di varia natura: passeggiate, grigliate, sport, bicicletta, tempo libero in generale. A ben guardare si tratta anche di attività che sono in contrasto con gli usi tradizionali che sono quelli cui è riconosciuto e ancorato il sistema della proprietà collettiva.

La sfida è quella di realizzare una sintesi tra esigenze diverse e trovare un modo per soddisfare le esigenze dei nuovi utenti con gli usi tradizionali dei luoghi. Un punto importante è allora quello legato alla comunicazione e all'informazione. Il Cammino della Terra Comune nasce proprio per avviare questo percorso virtuoso. Passo dopo passo invitiamo gli utenti a percorrere i territori per far vivere loro, attraverso l'esperienza diretta gli usi, le storie e i valori che custodiscono e di cui sono diretta espressione.



I luoghi del cammino

Lungo il cammino verranno toccati numerosi luoghi di interesse di elevato valore culturale, artistico, e paesaggistico.





Il Cammino della Terra Comune

Quale modo migliore per far conoscere e valorizzare un territorio se non quello di percorrerlo, passo dopo passo e coi piedi ben saldi alla terra? L'idea di costruire questo progetto, il Cammino della Terra Comune, nasce proprio dalla considerazione che il cammino, in generale e il camminare in particolare fossero le modalità migliori per esplorare e cogliere, fino in fondo, la storia, le tradizioni e i valori delle terre comuni. Abbiamo così cominciato a ipotizzare un ipotetico percorso che in un primo momento ha collegato tra loro due luoghi di culto, il Monastero di Santa Maria del Sorbo, nel territorio dell'Università Agraria di Campagnano di Roma, con il Sacro Eremo di Montevirginio a Canale Monterano. Tra questi due punti abbiamo cominciato a tracciare un itinerario che comprendesse i territori delle università Agrarie di Manziana, di Bracciano, di Cesano di Roma e anche i terreni ad uso civico del Comune di Anguillara Sabazia. Tracciando il percorso ci siamo accorti che stavamo costruendo un percorso davvero carico di valori, di storie e di testimonianze che abbiamo poi camminato, tappa dopo tappa nella primavera del 2017. Il tracciato si è poi esteso fino a comprendere



ad Ovest i territori delle Università Agrarie di Allumiere e di Tolfa. Ora il Cammino parte, simbolicamente, dal Museo Civico di Allumiere e poi, dopo aver attraversato per oltre trenta chilometri i Monti della Tolfa, arriva a Manziana dove si ricongiunge al primo tracciato. In tutto si tratta di circa 80 chilometri di tracciati che percorrono terreni in gran parte di proprietà collettiva. Nel corso della programmazione abbiamo cercato di favorire una comoda fruizione del percorso **prevedendo numerosi punti di connessione con la linea ferroviaria Roma-Cesano-Viterbo.**

La metafora del Cammino ci permette inoltre di mettere in connessione tra loro diversi territori e anche diversi itinerari come per esempio quello della via Francigena che proprio al Monastero della Madonna del Sorbo si interseca con il Cammino della Terra Comune e permette di raggiungere la Basilica di San Pietro. Il Cammino non è però solo un itinerario reale da un punto all'altro, ma anche una comunità di persone che attraverso il sito terracomune.it e la pagina facebook "Il Cammino della Terra Comune" possono partecipare e condividere le nostre iniziative. Con questa iniziativa poi vogliamo rivolgere un invito a tutte le Amministrazioni che si occupano della gestione di proprietà collettive o di spazi identitari che si trovano nelle immediate vicinanze del nostro Cammino così come a quelle che sono invece più lontane. Questo è un progetto aperto, che ha come obiettivo la valorizzazione dei valori materiali e immateriali delle terre comuni.



Arte, Cultura e Paesaggio

Si comincia proprio ad Allumiere, dove abbiamo segnato l'inizio del Cammino davanti alla Sede del Museo Civico. Si tratta di uno dei più interessanti e completi esempi di Museo che offre al visitatore uno sguardo a 360 gradi sulla storia, la natura, la geologia di un territorio davvero molto interessante. Quello di Allumiere non è però l'unico museo che potrete ammirare lungo il cammino. A Bracciano per esempio ci sono il Museo Civico e il Museo Diocesano del Duomo, che custodiscono reperti testimoni della storia del territorio, oltre al Museo di Vigna di Valle dove invece è presente il Museo dell'Aeronautica Militare. Ad Anguillara Sabazia sono presenti le collezioni della Civiltà contadina e popolare della Associazione Sabate, e la sala dove invece è custodita la Piroga neolitica ritrovata nelle acque del Lago di Bracciano. Molto bello e



interessante anche il Museo Civico Archeologico di Campagnano di Roma in cui sono esposti reperti provenienti dalla Valle di Baccano e dalla sua Stazione di posta lungo la via Cassia. Lungo il Cammino sono notevoli anche le emergenze culturali artistiche ed archeologiche, il Borgo e il Castello di Bracciano, ma anche il borgo di Tolfa, di Anguillara Sabazia (e il suo Palazzo Baronale) e quello di Cesano di Roma, rappresentano davvero degli esempi ricchi di storie tra le quali è possibile scoprire la mano di autori come Antoniazio Romano o i Fratelli Zuccari. Straordinari sono gli scorci paesaggistici - e qui davvero entrano in gioco le Università Agrarie - che potrete ammirare lungo il Cammino. Come per esempio la veduta di Tolfa dal Tecchio, o il panorama sulla Valle del Mignone e sul Tirreno da Allumiere. Per non parlare dei paesaggi dal sapore Western al casale delle Pietrische o al Bosco di Macchia Grande a Manziana. Superba poi la vista che si gode dalle terrazze di Fontelupo, a Bracciano, come pure senza fiato è lo scorcio tra i due laghi (Martignano e Bracciano) che si gode dai Monti di Sant'Andrea.



Uno degli aspetti più importanti legati al sistema delle proprietà collettive è che questo meccanismo, così intimamente legato al territorio, col tempo ha prodotto e modellato un sistema rurale non intensivo che però ha permesso la conservazione di un enorme patrimonio in termini di biodiversità. I Monti della Tolfa da un lato e il Lago di Bracciano dall'altro, rappresentano poi due aree ricche di habitat diversi tra loro che si arricchiscono l'un con l'altro. La Caldara di Manziana con il suo Boschetto di Betulle a soli 300 metri di quota e a meno di 20 chilometri dal mare è un raro esempio di questa straordinaria ricchezza modellata dalla mano dell'uomo e dalla natura. I pascoli bradi che nutrono vacche maremmane e cavalli tolfetani, sono poi l'ambiente ideale per diverse specie di rapaci che hanno scelto come habitat queste colline. A valle il Mar Tirreno e la Maremma laziale fanno da contraltare all'interno fresco e ricco di acque e di boschi di alto fusto come Macchia Grande a Manziana e le faggete di Oriolo Romano e Bassano Romano. Anche la geologia ha un ruolo di primo piano in questo disegno. Il Cammino si svolge infatti tra due distinti distretti vulcanici dalle caratteristiche profondamente diverse. A Ovest quello dell'Apparato Cerite-Tolfetano molto antico e caratterizzato da numerosi domi intrusivi e quello Sabatino ad Est che invece ha dato vita alla sequenza di caldere occupate da bacini lacustri che sono caratteristici tra Bracciano e Campagnano di Roma.

Naturalmente tutta questa varietà e ricchezza biologica si traduce anche in una importante ricchezza e varietà di prodotti della terra. Dalla carne ai prodotti dei boschi dei Monti della Tolfa, fino a quelli dell'allevamento, soprattutto ovino, lungo il cammino è facile trovare prodotti genuini. Formaggi, funghi, tartufi, miele, e poi ancora pesce di lago, farine, e soprattutto tanto olio d'oliva extravergine che viene prodotto anche nei frantoi delle Università Agrarie.



*“Aprire percorsi
è la forza dei puri
di cuore”*

Da Roma ad Allumiere, salendo lungo la via Francigena fino a Campagnano di Roma e poi passando dal lago di Bracciano e dal bosco di Manziana, un percorso immerso nella natura fino ai Monti della Tolfa.

Il Cammino della Terra Comune è in gran parte realizzato sui terreni di Università Agrarie e di altri Enti e consente al viaggiatore di percorrere un'intero cammino da San Pietro fino ai Monti della Tolfa a contatto con la natura, alla ricerca della storia, di sapori e di un mondo rimasto ancora originale grazie al modo particolare con il quale è stato custodito: le proprietà collettive e gli usi civici.

Il Cammino della Terra Comune è promosso dal Comitato Promotore del Cammino della Terra Comune. Ne fanno parte: le Università Agrarie di Manziana, Cesano di Roma, Bracciano, Campagnano di Roma, Allumiere, Tolfa; il Parco di Veio, il Comune di Anguillara Sabazia, il Consorzio di Navigazione del Lago di Bracciano, 30Science Communications, Landscape, l'associazione culturale Terre Sabatine, Aproduc, (Associazione per la tutela delle proprietà collettive e dei diritti di uso civico)

✉ camminoterracomune@gmail.com

f il cammino della Terra Comune

🐦 @TerraComune

☎ 366 718 76 47



🌐 terracomune.it